

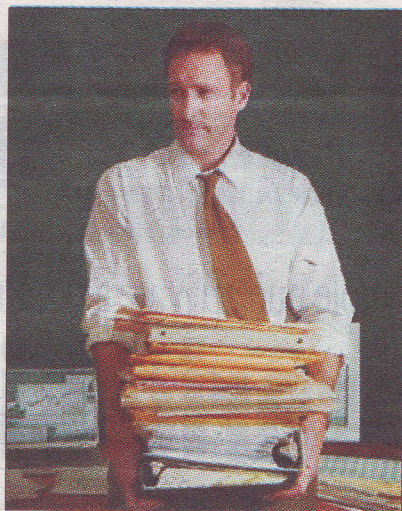
Deroghe su richiesta sino a 65, primo sì Ue. Sindacati furiosi. Tutele agli interinali

Lavoro, cade il tabù delle 48 ore

di Lorena Loiacono

Lavorare 65 ore a settimana, scavalcando di gran lunga la soglia massima delle 48 consentite: sarà possibile secondo un'intesa raggiunta tra i ministri del lavoro dell'Ue ieri in Lussemburgo. La nuova direttiva aspetta ora il via libera definitivo dall'Europarlamento. Secondo l'accordo, che fa infuriare i sindacati europei, resta comunque di 48 ore il limite massimo consentito, per i lavoratori impiegati per più di 10 settimane, garantendo inoltre parità di trattamento per la retribuzione, il congedo e la maternità sia per i lavoratori interinali che per quelli a tempo indeterminato: la svolta rispetto al passato sta nella possibilità del lavoratore di estendere il proprio orario settimanale fino a 60 ore o addirittura 65 nel caso di impieghi "a chiamata" che prevedono periodi di inattività.

Il caso esemplare è quello dei turni di guardia di medici e personale sanitario: nei turni di notte da 12 ore infatti possono considerarsi inattive le ore in cui il medico del pronto soccorso non viene chiamato ma resta in attesa. Queste ore potranno essere recuperate nei giorni a seguire allungando così



sensibilmente l'orario settimanale. Duri i sindacati di mezza Europa, a cui si sono aggiunte le rappresentanze italiane: «È inaccettabile - commenta Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici Cgil - chiediamo di bloccare la nuova direttiva per le ripercussioni negative sulla qualità del lavoro nella sanità, dove per i medici le guardie sono la regola e soprattutto dove, con orari prolungati, è in pericolo la tutela della salute di operatori e cittadini».